

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



Alla salute!

di Don Vincenzo Leonardo Manuli



Ci sono tanti modi per parlare della Calabria, come in ogni realtà, gli aspetti positivi e gli aspetti negativi si intrecciano, tuttavia, in una regione come la nostra, quelli negativi sono più amplificati. Infrastrutture, viabilità, sanità, politica, criminalità, corruzione, messi di fronte al patrimonio culturale e naturale e alla bellezza del mare e di aree boschive, questi passano in secondo piano. La Calabria è tanto, è tutto, sovente è identificata con i numerosi pregiudizi, terra del sud, terra di emigrazione, una risorsa per l'Italia, perché chi va via, per costrizione, contribuirà poi allo sviluppo economico e culturale delle città in cui i calabresi lavoreranno, e faranno famiglia, risiedendo stabilmente, nostalgici dei legami con la terra di origine e con i parenti.

Se invece hai qualche santo in terra .. Il mondo è andato sempre avanti così e andrà sempre così, perché in Calabria manca la profezia, le coscienze sono addormentate, non c'è critica, e se qualche voce fuori dal coro si dovesse alzare, saprebbero come addomesticarla.

Siamo in piena estate, parliamo e ubriachiamoci di realtà positive, la natura, la danza etnica, i miti, la cultura popolare, la 'ndrangheta, gli stereotipi, le montagne e il mare, l'immobilismo, *e chi più ne ha più ne metta*, anche la musica svolge il ruolo catartico per raccontare *oltre* i pregiudizi una terra che si immerge nel culto dionisiaco dei suoi miti. Va' di moda oppure non è mai passata, la musica etnica, infatti nascono numerose band locali, adattando parole e canti ai tempi e alle culture del luogo.



Di recente, l'artista e cantautore rapper *Jovanotti*, girando un videoclip *Alla Salute* (nuovo estratto da *Mediterraneo*), registrato tra Scilla e Gerace, immerso in luoghi suggestivi e ricchi di storia, non solo ha voluto salutare con un *brindisi* e un *augurio* per segnare l'uscita da un periodo buio che tutti abbiamo attraversato, ma è stato anche *testimonial* di preziosi scrigni calabresi. In mezzo alle caratteristiche vie di questi borghi, molto conosciuti, in un incedere processionale pagano e colorato tra balli estivi e festivi, dà vita all'esplosione danzante con elementi peculiari della cultura autoctona calabrese, con la barchetta danzante su quello

specchio di mare che vide l'eroe *Ulisse* combattere contro i mostri *Scilla e Cariddi*. *Jovanotti* non è calabrese, è bastato poco per entusiasmare gli animi, restare stupito dei luoghi; peccato che gli stessi calabresi non valorizzino le tante e inesplorate risorse indigene, preoccupati del potere, dell'invidia e di strumentalizzare per fini personali circostanze e opportunità.



Parlo più chiaro. Di recente, una notizia, uno scrittore, **Fortunato Seminara**, conosciuto soprattutto fuori dai confini calabresi, la cui fondazione è immobile nel valorizzare il patrimonio ereditato, le amministrazioni comunali si perdono nelle lotte di potere, nell'ignoranza scellerata di lasciar ammuffire libri e ricordi, perché anche qui in Calabria, vige la *cancel culture*.

Per ritornare all'esibizione di *Jovanotti*, spero abbiate colto il paragone, ci lasciamo al ritmo musicale che avanza in maniera coinvolgente, - come è lo stile di Lorenzo Cherubini in arte *Jovanotti* -, con il ballo dei "giganti", molto amati dalla cultura popolare, che trascina e augura di lasciarsi alle spalle i tempi difficili. Qualche stereotipo è ormai superato e che il video riprende per dare un tocco di magia: l'uva pigiata con i piedi, le donne vestite con maniche medievali intorno al tavolo, sono *cimeli* del passato. Nella registrazione del videoclip, *Jovanotti*, è rimasto ammirato ed ha apprezzato la bellezza di questi luoghi, opportunità che gli ha permesso di raccontare un'altra Calabria; solo che dopo la danza sfrenata e alcolica, rimane l'indolenza calabrese verso quei nervi scoperti, per restituire una bellezza superiore che si integra alla dignità dei luoghi e delle persone.

Mi fa piacere che il passaggio di *Jovanotti* sia stato positivo, ma non cambierà nulla fino a quando amministratori, governatori, operatori culturali, - per intendersi quelli di casa nostra -, non la smetteranno di farsi la guerra fra di loro. Mi citerete il proverbio che *Nessuno è profeta nella propria patria*, ne so qualcosa, ma non possiamo sempre riferirci e accomodarci a questo aforisma. **Il profeta deve svegliare la patria e i patrioti**, indolenti, indifferenti e insensibili, ma sembra che la storia debba ripetersi senza interruzioni e sovversivi cambiamenti.